

Presentazione

A 90 anni dal disastro del Gleno, tra le iniziative poste in essere per ricordare la tragedia che provocò alle popolazioni scalvine e camune inconsolabili lutti e durissime sofferenze, la Comunità Montana di Scalve, con il contributo della Banca Popolare di Bergamo, ha ritenuto opportuno ristampare la pubblicazione del 1984, *L'acqua, la morte, la memoria*, curata dal prof. Angelo Bendotti: nel 1983, a sessant'anni dal disastro, unitamente ai componenti la Commissione di gestione della Biblioteca Comunale di Vilminore di Scalve, lo storico aveva effettuato una ricerca sul tragico crollo della diga del Gleno, visualizzata poi in una mostra allestita presso il palazzo Pretorio di Vilminore ed esplicitata l'anno successivo nell'omonima pubblicazione.

Vivo era stato l'interesse suscitato dal percorso espositivo e dal libro, sia per la rigorosa ricostruzione storica che per il forte impatto emotivo delle immagini fotografiche e dei disegni degli alunni della Scuola elementare che erano stati coinvolti nella ricerca.

Angelo Bendotti ha ora approfondito il suo lavoro integrandolo con nuovi documenti, che vanno a definire in modo ancor più puntuale la ricostruzione del tragico evento che il 1° dicembre del 1923 segnò in modo drammatico ed indelebile la storia della Valle.

Il ricordo del disastro del Gleno, nonostante il trascorrere del tempo e la scomparsa di ormai tutti i testimoni e i superstiti, è ancora ben impresso nella memoria collettiva degli scalvini; ancora forte lo sdegno per una tragedia annunciata, conseguenza di precise colpe e di gravi responsabilità rimaste peraltro vergognosamente impunte; ancora profonda l'eco emotiva provocata da una catastrofe che ha lacerato una comunità e ha stravolto il territorio nel suo assetto naturale.

Tuttora ben visibili sono infatti le ferite lasciate sul terreno dal passaggio dell'enorme ondata di morte, ma sono soprattutto i due tronconi della diga squarciata i muti ma eloquenti testimoni dell'immane tragedia.

La catastrofe venne immediatamente definita dagli abitanti della valle come "disastro", e come tale è ricordato, anche nella stessa definizione del tempo: da allora nulla è stato più come prima, non solo per i paesi colpiti.

GIANMARIO BENDOTTI
Assessore alla Cultura Comunità Montana di Scalve